



Il canzoniere del fanciullo

di
IDILIO DELL'ERA



IDILIO DELL'ERA

IL CANZONIERE
DEL FANCIULLO

Premio Laura Orvieto



SPECCHIO *del libro per ragazzi* FIRENZE

Ai bambini

e

alle rondini

Landa

Nel volo degli uccelli
un'ombra, un fiore, un fonte,
un piccolo orizzonte:
nel canto del bambino l'universo.





TU CHE PREGHI

Il cielo si fa rosa
su te che preghi: due steli
le tue mani al colorar del giorno
e, nella quiete intorno,
uno stormire d'ali
che non vedi.

L'ANGELO CUSTODE

L'Angelo custode, ogni sera,
a piedi scalzi viene al capezzale,
con la bocca fiorita di preghiera
per liberarti dal male.
Ha nella mano un libriccino d'oro
e tiene scritte le parole buone,
le belle azioni della tua giornata,
ora ti dice « Dormi, mio tesoro ».

OR CHE SUI POGGI

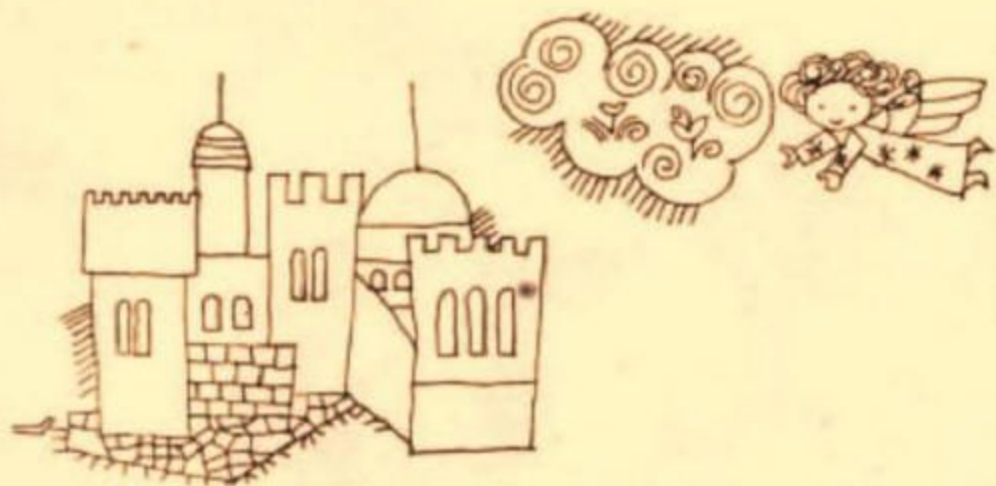
Or che sui poggi
brillano i solchi e muore sulla vite
il grappolo vermiglio
e, ruscello giocondo,
esce dal sacco il grano,
io sento che di angelico sorriso
si dipinge il tuo viso,
ottobre francescano.

OGNI RUSCELLO È MUTO

Ogni ruscello è muto:
l'albero si fa scheletro vetrino
e tu, vecchio canuto,
tieni in braccio il celeste Bambino.
Così muoi senz'affanno
mese ultimo dell'anno
e, nella grotta, assorti
gli angeli ti fanno compagnia
con Giuseppe e Maria:
come la speranza leggero
resta sulla neve il sentiero.

IL PESCO FIORITO

Or ora l'alba
colorò di rosa
il pesco
in mezzo al prato
e il monte
era di neve
imbacuccato.
Ma nel pollaio
la gallina
cantava 'ohè! ohè!'
tutto d'un fiato.



L'ANGELO DEL CAMPANILE

Basta un rintocco di campana
a frangere il velo del giorno:
da quel torlo esce un angelo bianco
come un giglio fiorito nel campo
e si specchia nella fontana:
mette alla rondine un nastro turchino
e la gioia nel cuore al bambino.



IL CIUCHINO DI BETLEMME

Fai pianino ciuchino che sopra
porti la giovane Vergine sposa
col suo manto celeste di seta:
questo trotto l'accora e l'inquieta:
sulla strada con lei cammina,
nella notte più divina,
d'angeli, d'angeli folta schiera,
nuvola d'oro di primavera.
Ora le palme rattengono il vento,
ogni uccellino si sveglia contento
e, dall'ovile, un belato
tenero d'erba come un fiato.
Fai pianino, ciuchino che sopra
porti la giovane Vergine sposa.



I POVERI

I poveri non hanno altro pane più dolce
che quello di volersi bene
e dirsi a vicenda le pene
che parlano i loro piccoli giorni.
Son come le formiche di tutte le strade,
di tutte le case e le borgate
ed hanno per amico il sole.
A lui chiedono un soldo d'oro
e lo stringono nella mano scura,
per i bimbi una sorsata d'aria pura
e per loro
domandano la salute ed il lavoro.
Sono sempre nell'ultimo posto
e cenano al lume del tramonto,
si levano con l'alba e col gallo,
non sanno niente del mondo,
ma sanno che più povero di loro ci fu
sopra la terra Gesù.



*ALLA NASCENTE
LUCE DEL GIORNO*

Tramontano le stelle
e già tu cogli
i chiari fiori
in orti solitari,
fanciulla bianca,
e la tua veste
si disperde
al breve canto dei galli.

BOTTEGA DEL FALEGNAME

A nevicare il pavimento
scava la pialla riccioli d'argento,
stride la sega,
cicala persa dentro la bottega,
e, giocondo monello,
batte sui chiodi e si altera il martello;
così nasce una sedia e un tavolino,
un uscio e una persiana
occhio verde
nel cielo del giardino.

MECCANICI DI BICICLETTE

Nella piccola officina
i ragazzi in tuta turchina
sognano fughe di corridori
e diamantano il pavimento
di lapilluzzoli d'oro e d'argento,
specchiano gli occhi nelle ruote
e vedono strade remote,
in un lampo, divorate
da fitte fitte pedalate.



*PICCOLO GARZONE
DEL FORNAIO*

Piccolo garzone
che nella cesta bionda
rechi il giorno,
dove tu passi,
lasci odor di forno.



PASCOLI MONTANI

Quando si svegliano i galli,
l'alba di giugno su i grani gialli
pare di vetro soffiato;
la giovenca odora di prato
e il pastore ripiglia il cammino
con lo zaino di pellegrino.

Piccolo re dimenticato
s'inerpica sulle alture,
ma la musica dei torrenti
e l'egloga degli uccelli
e la carezza dei venti
fanno i suoi giorni più belli.





L'ALTALENA

All'ombra del faggio sereno,
bionda come un'arancia,
la bambina premeva la guancia
addormentata sul fieno.

Udiva in sogno il vento
che va, zingaro celeste,
tra le piante.

— Avessi almeno un vestitino
di foglie a dondolarmi dal ramo
o fossi l'uccellino
che all'aria confida il suo richiamo! —
L'angelo che sentì questo lamento,
scese dal cielo e a una forcella appese
due funicelle d'oro e un seggiolino
e, presa in collo la bambina
oh lieve! come la neve,
ve l'adagiò contento,
e quella prese a correre col vento.

LAMENTO
DELLA BAMBOLA NEGLETTA

Con me ti addormivi,
le piccole mani soavi
sospese all'orlo del vento,
e anche in sogno mi chiamavi.
Alla tua voce schiariva
il giorno sui fiochi sentieri
e in questi occhi di vetro
era un frammento
di azzurri pensieri.
Ora che sei cresciuta
dove tutto è celeste,
anche la tua casa è muta
e nessuno più mi veste.
Io sono una bambina invecchiata,
ma nelle trecce disciolte
ho sempre la tua mano addormentata.



LO STADIO

Stanno i portieri
vigili a difesa:
nell'attesa
freme la folla
degli spettatori: vola
la palla, rotola, rimbalza
tra la furia dei piedi
che la incalza.
È un'armonia
di muscoli connaturata
all'aria, a una scaltrezza
che l'affina e sublima:
ogni giuntura
si snoda e si riannoda
con la palla che vola,
rotola, rimbalza.
I mille e mille volti
hanno una faccia sola
protesa all'attimo che scocca
ed una sola bocca
per gridare
il « goal » finale.

LA CARITÀ

L'uomo che dorme sul fieno,
mentre le stelle gli fanno lume
è come un patriarca antico.
I suoi piedi di mendico
conoscono tutte le strade;
le sue vesti son bagnate
di pioggia e di rugiade,
le sue carni abbronzate
dall'oro del solleone.
Non gli negate un tondo pane
quando viene a casa vostra,
non domandategli il passaporto
nè il paese o la città.
Il frutto più bello dell'orto
è soltanto la carità.



NOTTE BAMBINA SERENA

Notte, bambina serena
che porti negli occhi le stelle
e tremi nelle fontane,
or che tutte le cose son lontane
come sopite in una coltre nera,
accostati al mio capezzale
e fammi scordare ogni male.
Le anime tornano buone,
notte bambina con te.
Il giardino culla i suoi fiori,
il malato i suoi sconforti
e la zolla i cari morti,
ma tu vestita di pudore
alla bontà ci affidi del Signore.



LA LUMACA

La lumachina
piccina piccina
porta in groppa
una casina,
fa tre passi
in un mattone,
ma se incontra
un filo d'erba
piglia le corna
e le ripone.



LUCCIOLA

Come un fiore di ginestra
sei sbocciata in mezzo al grano,
luciolina, luccioletta
che fai lume alla finestra.
Io ti vedo palpitare
come un cero sull'altare,
non ti chiedo un soldo d'oro,
voglio solo far tesoro
del tuo dono di bontà
che si spande in chiarezza.

CIPRESSO

Acuminato e chiuso nel velluto,
io cresco il sonno dei morti:
quanti ne vidi scendere nei solchi
come grano mietuto!

In me fa nido
la stella, il cardellino,
la lucciola
che accende il suo lumino.

ALLA RONDINE

Col tuo volo gentile
segni di croce il campanile,
il grano in fiore, il vento
e l'acqua del ruscello
che canta uno stornello
tra le piante.
Anche la mamma
segna il suo bambino
in fronte ogni mattino:
e l'angelo custode
la guarda, ride e gode.

CHIESINA SUL MONTE

Nel chiaro della luna
ecco riappare il monte:
per tutto l'orizzonte
è una dolcezza stanca
e par d'avorio,
fra due cipressi,
la chiesina bianca.



COLOMBE

Nell'aria casta come una rugiada,
o piccole colombe terraiole,
innamorate di torri e di sole,
sorelle del prato e della strada,
chi ve l'ha messo il collare
così ingemmato dall'arcobaleno?
Scalze come lo spino della siepe
e il ruscello che canta in mezzo al fieno,
voi mi parete ancelle del Signore:
e la grondaia è il vostro convento
ed è vostro giardino il firmamento
tutto spigato di stelle e di aurore.

IL MANDORLO

S'aprì come una bianca melodia,
dentro l'alba, stamani,
il mandorlo che è pieno
di farfalle e di gridi:
come allodola persa nel sereno,
ogni petalo canta « Ave Maria! ».

CASINA BIANCA

Una casina bianca
e la radio che canta:

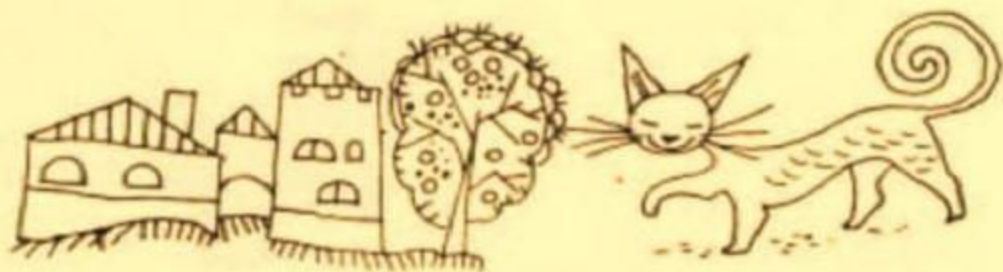
la mamma
e il suo bambino,
la gabbia
e il canarino:

e la sera, nell'orto,
bendato di stupore
il pesco tutto in fiore.



IL MANTO DELLA PRIMAVERA

La primavera è come una regina,
appende drappi d'oro alle finestre,
inargenta di gigli la collina,
mette zecchini in bocca alle ginestre,
e specchia dentro gli occhi dei ruscelli
la sua giovane grazia innamorata
e ci lascia l'odore dei capelli
come una lucentissima cascata
di petali ed il suo bel manto rosa
perde una frangia in mezzo ai biancospini,
la sera si addormenta luminosa
dietro l'ombra di rondini e bambini.



COCCINELLA

La cameriera
della primavera
ti ha messo il vestitino
a fioricini tutti rossi e neri:
ora fai girotondo
sopra un filino
d'erba e spicchi il volo.

PIOGGIA DI MARZO

O pianto di bambina,
pioggerellina di marzo
sui petali del pesco!

Tra ramo e ramo, il sole
celeste rigermoglia
e mette un occhio in ogni foglia.

LA FONTANINA

La fontanina ha la voce d'argento
che si perde nel firmamento
come il sonaglio di un armento.

La montagna vi si specchia
e si rammarica d'esser vecchia,
ma la rondine se ne innamora

e col suo volo la trafora.
Viene l'ape con la sua brocca
e le ruba il sorriso di bocca.



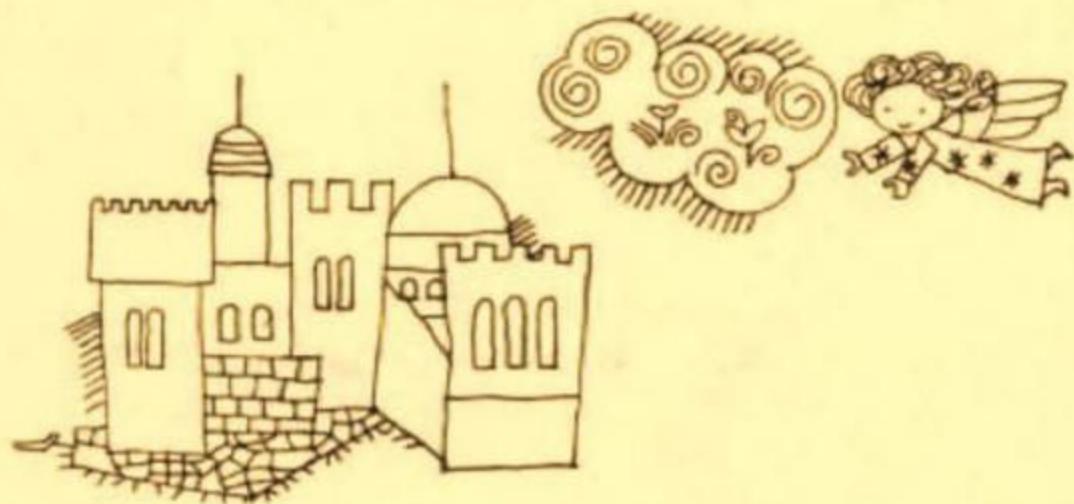


PAESINO

Paesino chiamato di vento,
fra i castagni che fan girotondo,
gaio squittire, l'estate, ti sento
col bel cuore pulito e giocondo.

La chiesina sul fianco ti sta
con tre campane rotonde e piccine
che han la dolcezza della bontà,
dentro le gole turchine turchine.

La tua piazza di gridi trabocca
e ogni finestra di canto si accende,
quando la sera d'azzurro s'infiocca
e bruna e lunga sui campi si stende.



CIELO D'APRILE

Cielo d'aprile toccami negli occhi.
La terra è un frutto dalla scorza bruna,
di meli e peschi odora e d'albicocchi.
Cielo d'aprile timido e giocondo
dalla bocca ancor tenera di nevi,
s'io mi nascondo, tu mi cerchi e vedi:
della tua luce s'ingioiella il mondo,
ma i tuoi sorrisi sono troppo brevi;
cielo d'aprile casto e innamorato
che ti addormi sul prato
come un bambino che non ha peccato.

GIUGNO CHE SAI DI FIENO E D'UVASPINA

Giugno che sai di fieno e d'uvaspina
si specchia nella falce il tuo bel cielo
che all'alba dei ciliegi si arrubina:
tepe la notte, sciama da ogni stelo
il fuoco di una lucciola bambina,
ricamo d'oro sopra un drappo nero.

CASTAGNE

San Francesco Poverello
vi ha prestato i bei colori
del suo logoro mantello
e cadete nel cestello
con un salto menestrello.
Son di spino i vostri cuori,
ma la brace che allegria
e che dolce compagnia
quando strepita l'inverno!
Grassottelle, rilucenti
salutate le sementi
ed il monte imbacuccato
nel lenzuolo di bucato.



ACQUA DI RIVO

Aqua limpida di rivo
che sai di neve e di spino
porti il cielo giulivo
come gli occhi di un bambino,
perdi anelli di sole
tra i cespugli e le aiole.



TOSCANA

Stai tutta in una mano,
come un grappolo d'uva,
bruneggiata di ulivi e di cipressi,
e va, con l'eco dei carri,
la dolce solitudine dei colli.

VENEZIA

La gondola leggera
frange la brezza del canale,
splende la primavera
di cupole regale.

Stanno tra l'acqua e il cielo
chiese e giardini e da una guglia bianca
il leone spalanca
una pagina del suo Vangelo.

Come se avesse a passare
l'antico doge, il mare
carico di broccati e di turchesi
rifiorisce di vele e di pavesi.

ALLA BICICLETTA

Cavallino che non mangi la biada,
le tue briglie le tiene il vento,
sfrecci rapido la strada,
trotti e luccichi d'argento.

Ogni curva ti assale e nasconde
dietro le siepi chiomate di verde:
tosto risbuchi in distanze gioconde
e nella piana il tuo squillo si perde.

Le salite che mozzano il fiato
la tua lena trattengono a stento
e la vetta ti accoglie beato
piccolo piccolo nel firmamento.





- TU CHE PREGHI, 9
L'ANGELO CUSTODE, 9
OR CHE SUI POGGI, 10
OGNI RUSCELLO È MUTO, 10
IL PESCO FIORITO, 11
L'ANGELO DEL CAMPANILE, 12
IL CIUCHINO DI BETLEMME, 13
I POVERI, 14
ALLA NASCENTE LUCE DEL GIORNO, 15
BOTTEGA DEL FALEGNAME,
MECCANICI DI BICICLETTE, 16
PICCOLO GARZONE DEL FORNAIO, 17
I MANISCALCHI, 18
PASCOLI MONTANI, 19
L'ALTALENA, 21
LAMENTO DELLA BAMBINA NEGLETTA, 22
LO STADIO, 23
LA CARITÀ, 24
NOTTE BAMBINA SERENA, 25
LA LUMACA, 26
* LUCCIOLA, 27
CIPRESSO, 27
ALLA RONDINE, 28
CHIESINA SUL MONTE, 28
COLOMBE, 30
IL MANDORLO, 30
CASINA BIANCA, 31
IL MANTO DELLA PRIMAVERA, 32
CILIEGIO IN FIORE, 33
IL CUCCIULO VENTO, 33
COCCINELLA, 34
PIOGGIA DI MARZO, 34
LA FONTANINA, 35
PAESINO, 37

- CIELO D'APRILE, 38
- 4 GIUGNO CHE SAI DI FIENO E D'UVASPINA, 38
- CASTAGNE, 39
- ACQUA DI RIVO, 40
- TOSCANA, 41
- VENEZIA, 41
- ALLA BICICLETTA, 42



Stampato nel mese di febbraio 1962
a Firenze
nella Tipografia Baldesi
LAUS DEO